



Intervento alla **Tavola Rotonda “Donna è...”** organizzata dalla Rai, in occasione delle celebrazioni per la giornata della donna, il 90° anniversario della Radio e il 60° della Televisione.

Valeria Termini¹

Ordinario di Economia Politica - Università Roma Tre

“Donna è economia e sviluppo”

RAI – Auditorium Parco della Musica - Roma, 05 marzo 2014

La partecipazione delle donne alla vita economica e sociale trova barriere spesso “invisibili” ed è contrastata dalla presenza di ostacoli variegati nei diversi continenti e società del XXI secolo. Dal mio angolo visuale, come componente di un’Autorità di Regolazione dell’Energia e membro di un Comitato di esperti delle Nazioni Unite (CEPA) istituito per il raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) sono indotta a focalizzare il mio intervento su due aspetti che riflettono queste realtà e nei quali sono in corso azioni pilota. Il primo investe l’importanza dell’energia come fattore di crescita nei Paesi più poveri e in questa chiave **l’impatto dell’elettrificazione sulla vita delle donne** nei paesi in via di sviluppo, in termini di partecipazione attiva alla vita collettiva, di lavoro e salute. Il secondo riguarda il progetto **“Women in Energy”** avviato all’interno dell’**International Confederation of Energy Regulators** (ICER), dal CEER (**Council of European Energy Regulators**) (ottobre 2013), al fine di incoraggiare e sostenere la presenza e la voce femminile nel mondo della regolazione e negli organismi decisionali della politica energetica – nel convincimento che l’angolo visuale delle donne è certamente diverso e probabilmente complementare allo sguardo degli uomini in questi ambiti -.

I. L’impatto dell’elettrificazione sulla vita delle donne.

Che l’energia sia un rilevante fattore di crescita economica c’è consapevolezza diffusa tra gli economisti; a sua volta, la domanda di energia riflette la crescita economica ed è utilizzata come *proxy* dell’andamento del reddito; se ne è riscontrata la caduta a seguito

¹ Componente dell’Autorità per l’Energia Elettrica, il Gas ed il Servizio idrico, Vice-Presidente del Ceer (Council of European Energy Regulators), Membro del Board di Acer (Agency for Cooperation of Energy Regulators).

della crisi economica del 2008/9. Ma dell'impatto dell'elettrificazione sulla vita delle donne nei paesi più poveri non c'è percezione, né conoscenza. I dati (pochi) resi disponibili da *World Bank*, *International Energy Agency* (IEA) e Nazioni Unite e alcune ricerche accademiche del settore danno conto di una **dinamica inattesa** per le donne, che vorrei condividere con voi.

Il 20%² della popolazione mondiale (1,4 mld) non ha accesso all'**energia elettrica**, secondo l'IEA e il **Rapporto delle Nazioni Unite "UN Women – Sustainable Energy for all: the gender dimensions" 2013**. Di questa percentuale l'84% risiede nelle zone rurali delle aree più povere del mondo, soprattutto nell'Asia e nell'Africa Sub-sahariana. E del totale dell'elettricità che arriva alle case nelle zone rurali solo il 2% è destinato alla preparazione e cottura dei cibi. La povertà energetica, inserita nei MDGs delle Nazioni Unite, è definita dall'IEA come la mancanza di accesso a forme adeguate e affidabili di energia a prezzi sostenibili per soddisfare i bisogni primari degli individui, come cucinare i cibi, riscaldare gli ambienti, curarsi e spostarsi. E' una situazione nella quale oggi si trovano oltre 2 miliardi di persone nel mondo, numero che si prevede cresca a 3 miliardi entro il 2030.

L'accesso all'energia significa dunque prima di tutto un aumento della qualità della vita e della produttività. Crea opportunità per tutti, in termini di generazione di posti di lavoro, di miglioramento delle condizioni di salute e del reddito; nei Paesi in via di sviluppo è una condizione necessaria per promuovere lo sviluppo economico e la dignità sociale: è essenziale per l'approvvigionamento di acqua pulita, per la sanità, l'illuminazione, il riscaldamento, la possibilità di cucinare i cibi, produrre servizi di trasporto e telecomunicazione. **Per le donne in particolare, tuttavia, può essere un importante momento di empowerment.**

Circa 2,7 miliardi di persone ad oggi (pari a quasi il 40% della popolazione mondiale) dipendono quasi esclusivamente dalle **biomasse tradizionali** per le proprie esigenze energetiche residenziali. E ciò significa che **per cucinare le donne devono cercare, raccogliere, trasportare e bruciare legna, arbusti, scarti agricoli o letame essiccato**. E lo fanno con tecniche inefficienti, faticose e spesso pericolose per la salute.

L'elettrificazione riduce drasticamente il tempo necessario per l'approvvigionamento delle fonti energetiche, spesso affidato alle donne, **libera il loro tempo a disposizione** per una maggiore **partecipazione attiva nei contesti sociali** al di là dell'ambito domestico. Favorisce le opportunità scolastiche per giovani ragazze e permette alle donne di inserirsi nel mondo del lavoro.

² Dati Rapporto UN Women – Sustainable Energy for all : the gender dimensions, 2013.

Figura 1 - L'elettrificazione libera tempo e risorse delle donne per la partecipazione al lavoro e alla vita sociale



Il primo effetto di rilievo e del tutto inatteso, per le donne, è sul lavoro. Per dare qualche idea dell'impatto del fenomeno sulla vita delle donne, cito uno studio **dell'Università del Michigan**³ che ha mostrato che a seguito dell'elettrificazione in **Sud Africa** si è assistito a un aumento in breve tempo del **9% dell'occupazione femminile a fronte di nessun aumento dell'occupazione maschile**. Altri studi recenti⁴ mostrano un impatto ancor più significativo nel **Nicaragua** e nel **Guatemala** a seguito dell'elettrificazione, dove si è registrato un aumento del **23% della propensione femminile all'occupazione** fuori dall'ambito domestico e, ciò che più rileva nell'ottica dell'organizzazione sociale e del ruolo della donna, analogamente a quanto sopra la propensione maschile non ha subito variazione alcuna.

La salute delle donne è il secondo ambito di cambiamento, poiché i locali utilizzati per la cottura dei cibi sono per lo più chiusi e poco areati e le sostanze usate nei focolari sono inquinanti. **L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** stima che **2 milioni di persone muoiono ogni anno per l'esposizione all'inquinamento "indoor"**, ossia per cause riconducibili alle sostanze nocive prodotte da metodi di cottura, riscaldamento e illuminazione residenziale basati sull'uso delle biomasse. **L'85%, ovvero 1,7 milioni**, è donna, poiché le donne sono largamente responsabili dell'ambiente domestico e per il sostenimento della famiglia. Oltre che essere fatale, l'uso delle biomasse nelle case aumenta notevolmente il rischio di infortuni, ferite e ustioni e tumori, tubercolosi e forme croniche di asma o di altre malattie respiratorie gravi.

La mancanza di accesso all'energia ha gravi ripercussioni anche sulla **salute materna**: si stima che oltre 300,000 donne nel mondo muoiono annualmente per cause legate a

³ DINKLEMAN, Taryn, "The effects of rural electrification on employment: new evidence from South Africa, University of Michigan 2009.

⁴ GROGAN, LOUISE, and ASHA SADAND, "Rural electrification and employment in poor countries: evidence from Nicaragua", World development, Vol. 43, 2013.

complicazioni durante il parto e durante la gravidanza. **Meno di un terzo delle cliniche nell’Africa sub-sahariana hanno una fornitura di energia elettrica affidabile e continua.** Oltre un quarto delle strutture sanitarie nel mondo sono **completamente al buio al calare del sole.**

Tavola 1 - Numero di persone che non hanno accesso ai servizi energetici moderni

	Without access to electricity		Traditional use of biomass for cooking*	
	Population	Share of population	Population	Share of population
Developing countries	1 257	23%	2 642	49%
Africa	600	57%	696	67%
Sub-Saharan Africa	599	68%	695	79%
Nigeria	84	52%	122	75%
South Africa	8	15%	6	13%
North Africa	1	1%	1	1%
Developing Asia	615	17%	1 869	51%
India**	306	25%	818	66%
Pakistan	55	31%	112	63%
Indonesia	66	27%	103	42%
China	3	0%	446	33%
Latin America	24	5%	68	15%
Brazil	1	1%	12	6%
Middle East	19	9%	9	4%
World***	1 258	18%	2 642	38%

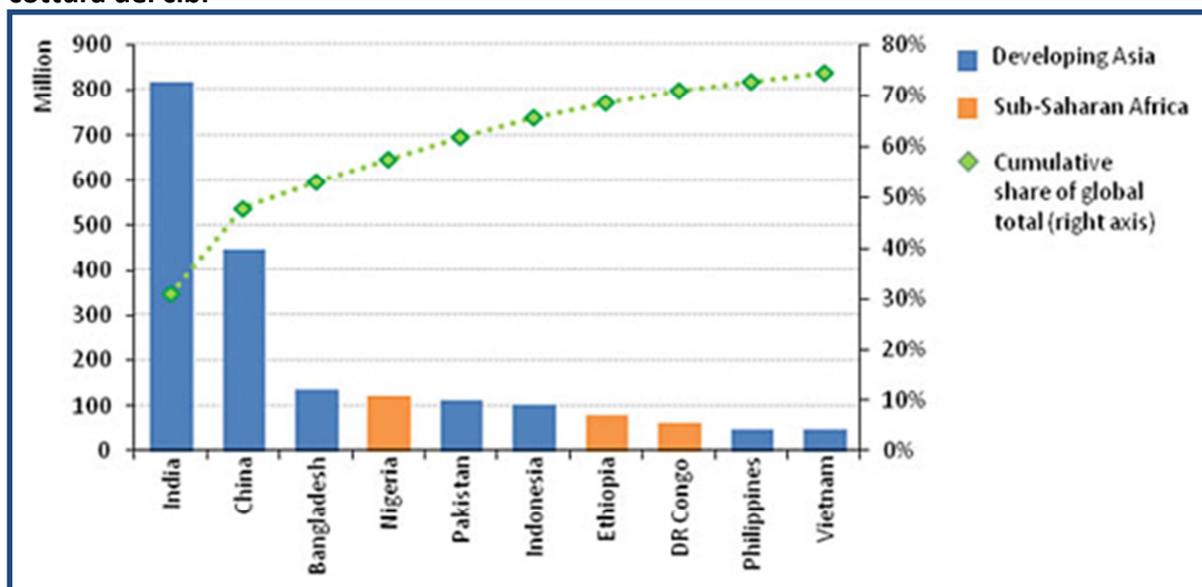
Fonte: IEA, World Energy Outlook 2013 (I dati si riferiscono al 2011)

Promuovere l’accesso all’energia implica anche spostare il consumo dalla biomassa a combustibili più efficienti e puliti, riducendo l’inquinamento degli ambienti interni e le malattie che ne conseguono. Per mitigare le conseguenze sulla salute delle tecniche di cottura più primitive basterebbe ad esempio una campagna informativa che porti a ventilare gli ambienti chiusi dove si accende il fuoco.

L’onere degli interventi e i vincoli finanziari sono un problema reale. L’**International Energy Agency (IEA)** ha elaborato alcune stime sulle risorse economiche necessarie per far fronte a questi bisogni primari. Il costo della copertura elettrica è stimato in **490 miliardi di euro nel periodo fra il 2010 e il 2030**, pari a **23 miliardi di euro all’anno**.

Molto meno costoso sarebbe invece l’intervento per garantire a tutti **tecniche di cottura: 39 miliardi di euro fra il 2010 e il 2030**, pari a **1,8 miliardi di euro all’anno**. La somma complessiva (529 miliardi di euro) secondo queste stime farebbe crescere gli investimenti previsti per il settore di solo il 3%.

Tavola 2 - Paesi con il maggior numero di persone che dipendono dalle biomasse per la cottura dei cibi



Fonte: IEA, World Energy Outlook 2013 (I dati si riferiscono al 2011)

Molte delle difficoltà richiamate, tuttavia, possono essere affrontate e in parte risolte con soluzioni sostenibili e a basso costo. Vale la pena richiamarne alcune. Si tratta di **esperienze pilota** la cui diffusione potrebbe avere un impatto dirompente sulla vita delle donne e sul loro contributo attivo allo sviluppo economico e al miglioramento delle condizioni di vita delle zone più povere, come è avvenuto con la diffusione del micro-credito promosso dal banchiere Yunus.

Un esempio felice è quello della “valigetta solare” nei paesi in via di sviluppo. The **Solar Sisters project**⁵ nell’Africa Sub-Sahariana promuove l’**imprenditoria femminile** mediante la **dotazione con un kit iniziale** di strumenti per **operare, mantenere e vendere tecnologia solare**, come ad esempio lampade solari all’interno delle proprie comunità. Tra i **benefici** reali dell’iniziativa si rileva in primo luogo il raddoppio del reddito familiare, mentre l’acquisto delle lampade solari riduce le spese domestiche, spesso sostituendo le lampade a cherosene.

Il focus della più recente sessione (svoltasi a fine novembre 2013) dell’ **European Development Day**⁶ è stato su progetti e iniziative finalizzati alla promozione **dell’empowerment delle donne attraverso l’accesso alle soluzioni di energia sostenibile**; mentre un altro esempio virtuoso riporta l’esperienza del RWANDA, dove l’86 % dell’energia utilizzata è costituita di biomasse, di cui il 99% per cucinare. **Forni a pellet** altamente efficienti sono stati introdotti nelle abitazioni rurali. Sono forni puliti, economici, e riducono le emissioni tossiche del 90%. Costituiscono tra l’altro un esempio effettivo di **partnership pubblico – privato tra Philips, the African Enterprise Challenge Fund** e una **piccola azienda del Rwanda**⁷.

⁵ <http://www.solarsister.org/>

⁶ Il forum, lanciato nel 2006 e organizzato dalla **Commissione europea**, oggi divenuto principale strumento europeo per il dialogo sulla cooperazione allo sviluppo.

⁷ <http://eudevdays.eu/topics/investing-energy-and-womens-health>

Un esempio di intervento capillare è infine quello dell'UN Women: *"RURAL WOMEN LIGHT UP AFRICA"*⁸ : e' un progetto di *"capacity building"*, che mira a incrementare le competenze tecniche delle donne africane in materia di tecnologia solare attraverso appositi corsi di formazione, prevedendo forme di agevolazione finanziaria a beneficio delle comunità interessate affinché le donne africane coinvolte nel progetto abbiano uno sbocco di mercato per le nuove competenze acquisite. La filosofia *win-win* del progetto si basa su tre pilastri: potenziare e rendere autonome le donne analfabete nelle zone dell'Africa rurale, fornendo loro un mestiere e un mezzo di sostenimento; elettrificare le case delle comunità africane interessate con un'energia pulita e sostenibile e infine promuovere l'uso di semplici metodologie attuative per le tecnologie solari.

In breve, con questo progetto realizzato grazie alla collaborazione fra *UN Women* e il Barefoot College, che ha previsto anche un corso di formazione di 6 mesi in India presso il Barefoot College (un'organizzazione non governativa)⁹, le 26 "nonne" africane selezionate da 16 villaggi in Liberia, Sudan, Tanzania e Uganda, hanno imparato l'uso di strumenti sofisticati per l'istallazione, la gestione e la manutenzione di sistemi solari. Hanno, inoltre, imparato a realizzare elementi della componentistica - i circuiti elettrici, i ricaricatori e gli inverter, tutto ciò tramite l'utilizzo di un semplice metodo per identificare le parti elettroniche basato su un **codice a colori**.

Perché queste esperienze iniziali si diffondano e acquistino un peso su scala globale, la presenza delle donne nelle istituzioni e negli organismi decisionali delle politiche energetiche è fondamentale.

Da tutt'altro angolo visuale, infatti, la ricettività delle donne rispetto al tema del risparmio e dell'efficienza energetica e rispetto alle politiche energetiche sostenibili in generale è sensibilmente più acuta. In **Europa**, ad esempio, **le donne single utilizzano fino al 22% di energia in meno rispetto ai loro corrispondenti maschili**¹⁰ e si dichiarano più pronte a cambiare atteggiamento a favore di azioni a risparmio energetico. Nell'Occidente, come in tutto il mondo, sono spesso le donne a reggere la responsabilità della gestione domestica e di conseguenza anche delle questioni energetiche. Il coinvolgimento delle donne nella formazione delle politiche energetiche, perciò, è fondamentale per favorire la consapevolezza delle problematiche, nonché la divulgazione e l'attuazione delle politiche di settore conseguenti.

2. Progetto "Women in Energy" e iniziative per la rimozione del "tetto di cristallo"

Nel settore della regolazione energetica, come in tanti altri settori, le donne sono sottorappresentate, specialmente nei posti di responsabilità. Prendiamo in considerazione i dati dell'ICER¹¹, l'*International Council of Energy Regulators*, avente come scopo la cooperazione tra i regolatori dell'energia di tutto il mondo. La partecipazione media delle

⁸ <http://sustainabledevelopment.un.org/index.php?page=view&type=1006&menu=1348&nr=373>

⁹ <http://www.barefootcollege.org/>

¹⁰ Equalclimate.org

¹¹ L'ICER ha come scopo la cooperazione fra i Regolatori di varie parti del mondo per contribuire all'evoluzione verso un pianeta sostenibile. Ne fanno parte oltre 200 autorità di regolamentazione di 6 continenti. Attualmente l'ICER è presieduta da Lord Mogg, Presidente del CEER. Attraverso l'ICER, le questioni normative energetiche possono trascendere i confini regionali e nazionali ed essere affrontate attraverso il dialogo e la cooperazione su scala globale, favorendo uno scambio di informazioni e di best practices in materia di regolazione.

donne nei Board delle Autorità di regolazione che fanno parte dell'ICER è del 19%, come si legge nella tavola 3 seguente. E lo spettro dei casi va da una presenza femminile dello 0% nell'Asia meridionale al valore massimo del 40% in Sud Africa. Gli Stati Uniti registrano il 30% circa di presenze femminili, in linea con i valori europei nel CEER.

Tavola 3

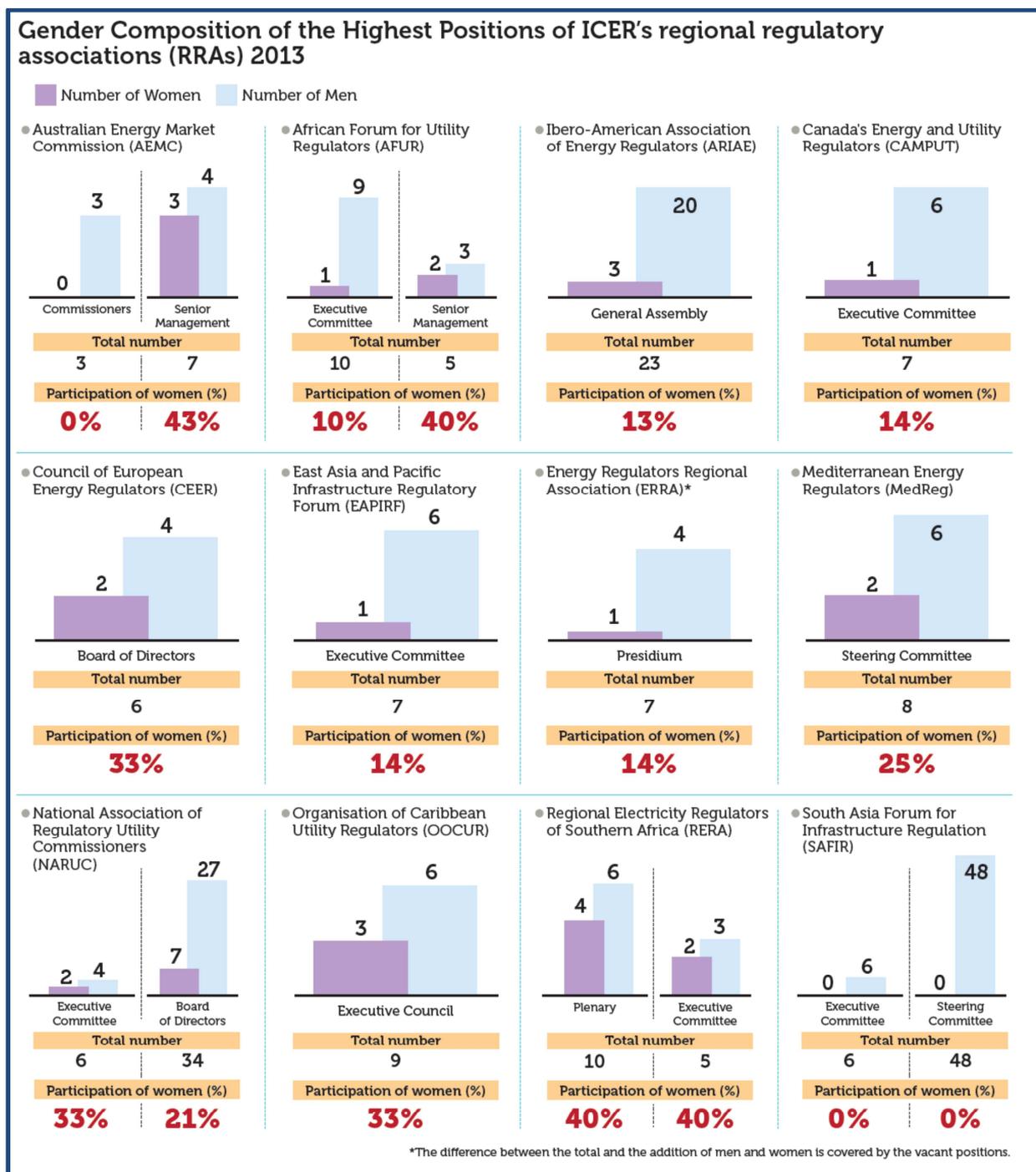
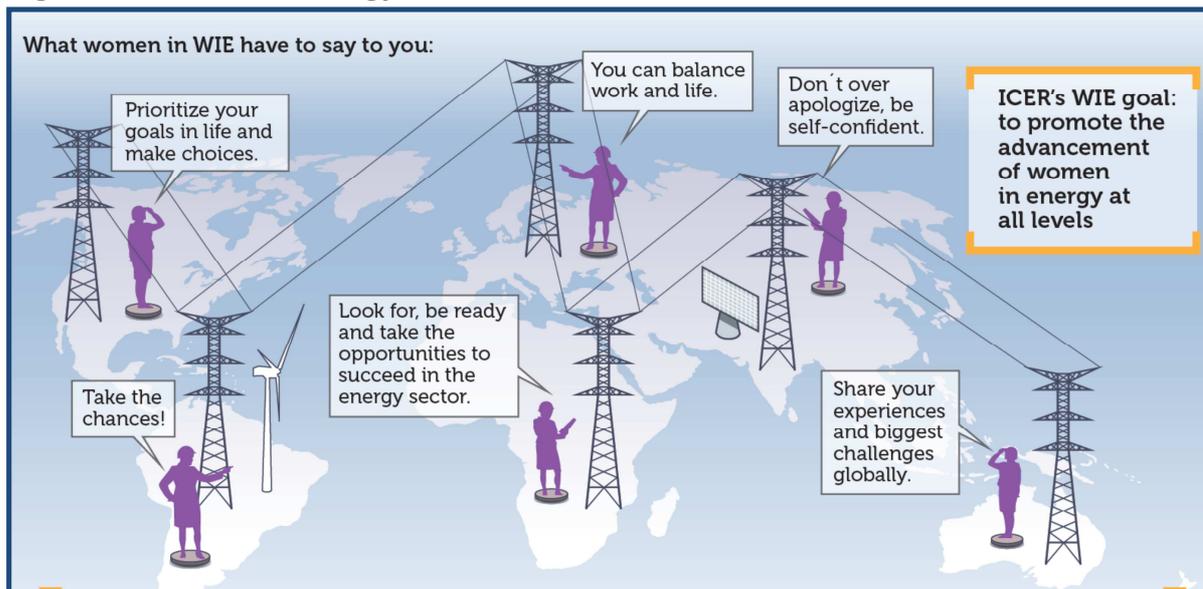


Figura 2 – “Women in Energy”: una rete che unisce i 6 continenti



Attraverso la cooperazione internazionale, l'ICER vuole contribuire al cambiamento della cultura e della mentalità nei confronti della donna. Con questo obiettivo, nell'ottobre 2013, ha lanciato l'iniziativa **Women in Energy**. Questo progetto ha il fine di incoraggiare e sostenere la presenza e la voce femminile nell'ambito dell'energia. Tramite le iniziative di *Women in Energy*, i regolatori vogliono contribuire a cambiare le condizioni di lavoro delle donne, prima di tutto **offrendo strumenti concreti** per aiutare le donne a evolvere più rapidamente nel percorso di responsabilità, per poi contribuire a modificare mentalità e **schemi culturali**.

Allo scopo di incrementare il coinvolgimento femminile, l'ICER ha fissato **l'obiettivo minimo del 20% per la partecipazione attiva delle donne agli eventi organizzati dall'ICER o dai suoi membri a partire dal 2015**.

Fra gli strumenti promossi c'è il programma di **mentoring**, con seminari di formazione ad esso collegati su internet a cui i membri hanno accesso. Il "mentoring" è un mezzo positivo di apprendimento che consiste in **una relazione uno-a-uno, tradizionalmente tra un lavoratore più esperto e un meno esperto**. Il **programma dell'ICER prevede la possibilità di avere coppie di e-mentoring di continenti diversi**. Il programma di mentoring mette in **relazione dei mentors e mentees di tutto il mondo**. Attualmente ci sono 38 coppie di mentor-mentees nell'ambito delle Autorità di Regolazione, nel quale i mentori possono essere sia uomini che donne. Questo network mondiale di collaborazione permette ai regolatori del mondo intero di cooperare tra di loro, tramite lo scambio di esperienze e di conoscenze professionali e di aiutarsi reciprocamente. L'obiettivo è sia quello di favorire il percorso di carriera delle donne nell'ambito dell'energia che di permettere di tessere una fitta rete tra i regolatori. (vedi video del programma http://www.icer-regulators.net/portal/page/portal/ICER_HOME/WIE)

Figura 3



Conclusioni. Sostenibilità e imprenditoria femminile

La rimozione graduale delle barriere invisibili alla partecipazione attiva delle donne in settori tradizionalmente considerati tecnici e *quindi* maschili passa attraverso la sperimentazione di progetti locali che devono essere conosciuti per poter essere diffusi. Passa anche attraverso il sostegno alla rappresentanza femminile nelle istituzioni e negli organi decisionali delle politiche economiche.

Nelle dichiarazioni conclusive del recente rapporto dell'UNDP¹² (2012) si legge che il modo più efficace per abbattere la povertà consiste nella fornitura di **servizi energetici combinata al sostegno della generazione di reddito tramite la diffusione dei servizi ICT**, la formazione di competenze di business e soprattutto il sostegno alla partecipazione attiva delle donne nel settore energetico, anche mediante attività imprenditoriali basate sulla gestione sostenibile delle risorse. Nelle **policy recommendations di UN Women** questa idea viene ulteriormente rafforzata dall'affermazione della **Presidente Lakshmi Puri**:

“Le donne possono e devono giocare un ruolo attivo nella pianificazione, produzione, fornitura e gestione dell'energia. ***Non ci può essere energia per tutti sostenibile senza sfruttare l'energia, l'impegno e l'expertise delle donne.***”

¹² UNDP: United Nations Development Programme